

Riconoscimento per Natuzza

La mistica di Paravati insignita al convegno del "Maria Cristina"

Pomeriggio di un "sabato del villaggio" vibonese superaffollato di cose da fare e d'eventi da seguire. Fuori, per le strade e le piazze, impazza la festa per il Carnevale, rinviato da un martedì piovoso e temporalesco. Tra gli schiamazzi rituali un fiume di gente e di bambini che indossano colorati vestitini appena cuciti da svelare e sfruttare a tutti i costi.

Ore 16.30, 501 hotel: qui il tono della serata è ben diverso. Molte le sontuose pellicce indossate dalle signore del Convegno Maria Cristina, austere e contenute nei gesti, tra le numerose presenze d'ospiti, invitati e relatori per l'importante tavola rotonda. Nella hall dell'albergo arrivano tra gli altri il sindaco della città di Mileto, Rocco Condoleo, il vescovo emerito di Lamezia Terme, monsignor Vincenzo Rimedio, don Giuseppe Fiorillo, arciprete del duomo di San Leoluca, il preside del Liceo classico di Nicotera, Giuseppe Neri, don Pasquale Barone, il giornalista Mar-



Mons. Vincenzo Rimedio, Clorinda Nucera D'Aco, Giuseppe Neri e don Filippo Ramondino

cello Colloca, figlio della mistica Natuzza Evolo. Il titolo dell'evento della serata è: "Impegnarsi per un mondo migliore: fede, cultura e politica".

Ore 17.00, in sala circa cento persone prendono posto per ascoltare i relatori di questa tavola rotonda. Clorinda Nucera D'Aco, presidente del Convegno di cultura "Maria Cristina di Savoia", presenta l'evento, in-

troduce ognuno dei relatori con una breve scheda biografica.

Don Filippo Ramondino, assistente spirituale dello stesso convegno, introduce invece i lavori. Seguono le relazioni del vescovo Rimedio, di Giuseppe Neri e di Rocco Condoleo. Poi l'evento più atteso della serata, il conferimento e l'assegnazione alla mistica di Paravati, a Natuzza Evolo, di un ri-

conoscimento per i suoi alti ed indiscussi meriti.

«Una figura - come ha sottolineato la presidente Clorinda Nucera D'Aco - che è il simbolo di una terra generosa e devota, che trova la sua ispirata opera nelle più autentiche radici calabresi fatte di fede e semplice operosità». A lei, alle sue doti umane ricche di comprensione e carità cristiana per tutti coloro che hanno

bisogno di una parola di conforto e di sostegno il riconoscimento 2007 del Convegno "Maria Cristina di Savoia". Natuzza, come previsto, non è presente in sala, ha da poco perso il marito, sta male e l'avvicinarsi del periodo pasquale acuisce il suo stato fisico. In sala, in sua rappresentanza, il figlio, l'avvocato Marcello Colloca e don Pasquale Barone. Bella la considerazione di monsignor Rimedio fatta nei riguardi di Natuzza. Ricorda come dalla pur vicina Lamezia, negli anni del suo mandato vescovile, si sia accorto poco della Natuzza che invece ora riscopre come «grande catalizzatore di fede».

Ma la serata vibonese dei tanti appuntamenti da "sabato del villaggio" non finisce qui. Il vescovo della diocesi, Domenico Tarcisio Cortese, non è presente nelle sale del 501 hotel perché nelle stesse ore si svolge, nella neorestaurata chiesa di San Michele, la collocazione e l'inaugurazione di

una statua lignea proprio di San Michele Arcangelo donata per devozione alla chiesa dalla famiglia Basile. La statua, collocata nell'abside, a destra dell'altare, è sapientemente illuminata e contornata da fiori ed è piantonata da un picchetto d'onore, due poliziotti in alta uniforme che rimangono immobili per tutta la funzione religiosa mentre un coro polifonico accompagna l'evento.

A fine della solenne celebrazione un buffet a base di dolci ed una torta con l'immagine di San Michele accoglie i presenti. Il vescovo Cortese viene invitato, assieme all'onorevole Domenico Basile, ad autografare alcune cartoline commemorative fatte stampare in occasione dell'evento e distribuite in chiesa. Simpatizza la sottolineatura del vescovo Cortese a quest'invito mentre appone la sua firma: «Un autografo? Ma io non sono un calciatore».

FRANCO VALLONE
vibo@calabriaora.it